

COMUNITÀ

Il commento

Se Padoan cambia strada in economia



SEGUE DALLA PRIMA

Nella troika, l'Ocse si allinea alle idee conservatrici della Commissione Europea più che a quelle del Fondo Monetario (ormai scosso alle fondamenta nei suoi principi liberisti dalla direzione di Lagarde). Il nuovo Ministro Piercarlo non è, però, mai stato del tutto assorbito dall'ideologia conservatrice e non sappiamo se ha dovuto combatterla all'interno dell'Ocse; in ogni caso, non fa parte dell'ala iperliberista di Tabellini e Zingales (quasi una *tea party* all'italiana). Oggi, però, il suo compito è dare sostanza all'«empiria» di Renzi. Ricordo l'«empiria senza principi» come l'indimenticabile De Martino qualificava l'azione di Craxi; siccome non conosciamo i principi di Renzi (l'adesione alla Terza Via di Blair, l'ostilità al sindacato dello Statuto dei lavoratori e il favore al liberismo sono mezzi, ormai sconfitti dalla crisi, non principi) a Padoan spetta il compito di unire principi ed empiria. In questo si troverà a combattere su due fronti: appunto l'empiria di Renzi, non sostenuta da alleati forti nello spirito e nel coraggio; dall'altro, il fronte della Commissione che, pur con qualche tentennamento, continua a sostenere l'assurda politica dell'austerità espansiva. Proprio la testardaggine della Commissione può dare forza al nuovo ministro, se si appella alla forza della ragione. Il *fiscal compact* grida vendetta e Padoan lo sa.

La linea dei nostri ministri dell'economia è sempre stata quella di convincere la Commissione con buone azioni di finanza pubblica (i conti «a posto»), senza mai ottenere alcun sostanziale successo. Anzi, la sinistra è diventata rapidamente il partito delle tasse, magari solo minacciate, e proprio perché lo «vuole l'Unione». Su questo livello, il nuovo ministro è chiamato a una trasformazione dei rapporti tra fisco e cittadini, senza il populismo di Berlusconi ma con il calcolo dei benefici che derivano da detassazioni selezionate, e da una nuova fiscalità patrimoniale che sia in grado di correggere la pessima distribuzione della ricchezza (non solo quella del reddito). Tra l'altro, l'imposta patrimoniale sull'edilizia doveva essere uno strumento urbanistico, non semplicemente una nuova entrata: mi sembra che aver ignorato quest'aspetto porti una grande responsabilità per i nostri tanti orrori territoriali.

Non credo ci si possa illudere che riducendo l'Irap e altre imposte sul lavoro si realizza l'equivalente di una svalutazione che aiuta la competitività: i nostri concorrenti entro l'Eurozona sono sempre pronti a rispondere con riduzioni dei costi anche maggiori. Ma un sollievo alle classi di reddito basse, compensato da aumenti alle classi più elevate (non quelle medie...), può avere effetti positivi sulla domanda interna di beni e servizi. Il nuovo ministro dovrà poi ricostruire un rapporto tra finanza centrale e finanza locale, oggi distrutto dall'ansia del patto di stabilità, la cui stupidità è solo pari all'ignoranza di chi l'ha stesso.

Dal lato della spesa, è sperabile che Padoan non ripeta i passati esercizi di banalità, come la spending review, ma operi sulla base del bilancio a base zero, chiudendo capitoli inutili o dannosi, come tutti quelli che erano stati impostati sul criterio del prestigio (molte missioni all'estero e gli F35 per ricordarne solo alcuni) o, peggio, del clientelismo. Non dovrebbe dimenticare che lo Stato sociale universale (e gratuito!) pur seriamente compromesso, costituisce la base del patto tra cittadini e la politica, più dell'equità di una beneficenza pubblica. Non vorrei che la riforma del

finanziamento pubblico dei partiti, oscuri quanti soldi pubblici elargiti ai privati sono frutto di scambio politico. Spetterà al ministro dell'economia illustrare come ridurre i gradi di giudizio e rendere più rapidi i processi e frequenti le transazioni, serva anche ad accrescere il Pil (sempre evitando le trappole berlusconiane sulla giustizia). Sulle privatizzazioni, si faccia guidare da principi e criteri di natura collettiva, e non si lasci affascinare dalla corsa a «fare cassa».

Potrei continuare a lungo, ma è in Europa che si svolge la lotta più cruenta. C'è, intanto, l'eccezione di Draghi e della Bce e del loro intervento a difesa dei debiti pubblici. Da questa eccezione nasce forse una possibilità di vera politica economica, non a caso avversata dalla Germania: si tratterebbe di applicare gli aiuti del Meccanismo Europeo di Stabilità non solo nei casi di effettiva crisi debitoria, ma in tutti quelli nei quali l'alto debito pubblico crea il ri-

schio della speculazione distruttiva. L'acquisto di titoli pubblici dei Paesi maggiormente indebitati da parte di quel Meccanismo Europeo può ridurre il rapporto tra il debito pubblico restante e il Pil di ciascun Paese, che è ciò che interessa agli speculatori (e le agenzie di rating).

Esiste anche un'ipotesi molto più forte, e forse più adatta al carattere combattivo di Renzi; opporsi sistematicamente alle decisioni della Commissione che non hanno un riferimento diretto e positivo sull'occupazione europea, e richiamare la Bce al suo secondo obiettivo (la piena occupazione) dato che il primo (la lotta all'inflazione) è stato pienamente realizzato. Allo stesso tempo, opporsi a nuovi allargamenti dell'Unione, favorire l'entrata nell'Eurozona dei Paesi membri dell'Unione (Polonia), sostenere fortemente la nuova regolazione dei flussi finanziari internazionali. Sarebbe una politica maleducata, ma avrebbe un consenso formidabile in Parlamento e nel Paese.

Ammetto che c'è un po' di titanismo nei miei consigli a Piercarlo Padoan, ma è vero che la crisi italiana è profondissima: è una crisi di domanda, che deriva da una grave ingiustizia sociale aggravata dal credit crunch, e che non permette che si faccia finta di combatterla.

...
Il nuovo ministro non appartiene ai tea party di Tabellini e Zingales, ma ora deve combattere in Europa

Maramotti



CaraUnità

Un'ottima scelta di Matteo

Voglio esprimere un ringraziamento a Matteo Renzi per non aver dato alcun ministero a Mauro Moretti. Ritengo questa una vittoria della popolazione e delle istituzioni versiliesi e provinciali a riprova che quando si fa una battaglia giusta si può ritrovare una unità tra i cittadini e la politica. Mi auguro che questa unità, attenzione e tensione non calino in vista del processo per il disastro della stazione di Viareggio (il 29 giugno 2009 persero la vita 33 persone) dove i familiari delle vittime e le associazioni hanno bisogno della vicinanza dei cittadini e della solidarietà attiva di tutti.

Amando Mancini

Precisazione sull'Enpam

In relazione all'articolo *Enpam, il bilancio è opaco ma i compensi sono d'oro* del 18 gennaio scorso a firma di Giuseppe Caruso, preciso che: - MangustaRisk Ltd e la controllata MangustaRisk Italia srl svolgono da anni attività indipendente di Risk Management, (misurazione del rischio di portafogli finanziari, che, per sua natura, non include l'attività di gestione finanziaria e di investimento per conto dei suoi

clienti), e sono tra le Società leader del settore, con clienti istituzionali e non di primaria importanza, di cui 30 solo in Italia, sotto la stretta vigilanza delle competenti Autorità inglesi ed italiane.

- In particolare, MangustaRisk Ltd è stata costituita nel 2000 a Londra (dove risiedevano i soci fondatori e dove tutt'ora risiedono due soci), sottoposta alla Financial Conduct Authority (FCA) ed ha un capitale di vigilanza pari a 1.510.000 di sterline; ha soci e amministratori assolutamente palesi e facilmente ricavabili anche da una banale interrogazione sulla rete oltre che dai registri della FCA e della Company House inglese anch'essi accessibili via internet. - MangustaRisk Italia è stata costituita nel 2004 dagli stessi soci della MangustaRisk Ltd, sotto la Vigilanza delle Autorità italiane. - MangustaRisk Italia Srl non ha mai prestato servizi o assistenza alla Fondazione Enpam; mentre MangustaRisk Ltd. ha svolto, sin dal 2001, un incarico di consulenza per Enpam, avente ad oggetto valutazioni ed analisi ex-post (ad investimento già avvenuto) dei rischi del portafoglio finanziario dell'Ente. - Solo in seguito alla grave crisi dei mercati

Voci d'autore

Maia Morgenstern e il suo teatro (senza tetto)



MAIA MORGENSTERN È UNA GRANDE ATTRICE ROMENA DOTATA DI UN TEMPERAMENTO PASSIONALE ED ENERGIA IRRIDUCIBILE. I più la ricorderanno nella sua interpretazione della Madonna nel film di Mel Gibson, *The Passion*, ma memorabile è stato il suo ruolo di Edith Stein - la filosofa ebrea tedesca che si convertì al cattolicesimo ed entrò in un Carmelo per prendere i voti proprio nel momento in cui si addensavano sull'Europa gli annunci sinistri della seconda Guerra Mondiale - ne *La Settima Stanza* di Marta Mèzaroš. Oggi Maia dirige con impegno esemplare, il Teatro Nazionale Ebraico di Romania, insieme al Teatro Yiddish di Varsavia una delle pochissime istituzioni della cultura yiddish ancora esistenti nell'Europa Orientale. La Romania ha dato i natali al teatro yiddish che ebbe i suoi esordi nella città rumena di Jassy ad opera di Avraham Goldfaden che, a buon titolo, può esserne considerato il fondatore stesso. Ebrei rumeni furono importanti attori e registi della scena yiddish. La comunità ebraica rumena, prima dello sterminio, contava fra le 280.000 e le 380.000 persone ed era culturalmente molto attiva. Qualche giorno fa, una parte dell'edificio di Bucarest è crollata a causa della neve e l'acqua ha invaso l'interno del teatro danneggiandone varie parti. Maia Morgenstern, coerentemente con la propria passione, con il proprio impegno di teatrante e di direttrice artistica, ha risposto al disastro mettendo in scena all'aperto, davanti al teatro, nel clima gelido che imperversava sulla capitale rumena, un recital di canzoni yiddish. Sulla carta e nelle intenzioni, le autorità pubbliche si sono impegnate ad intervenire per restaurare l'edificio del teatro e le sue strutture, ma si sa come vanno queste cose: gli iter burocratici potrebbero ritardare gli interventi. Nel frattempo, un altro pezzo di tetto è crollato ed ha bisogno di un intervento immediato di consolidamento per evitare il peggio e prevenire gli appetiti speculativi.

Oggi, la presenza in piena attività di un teatro yiddish nell'Europa centro-orientale, nel cuore di quello che fu il tempo-spazio contaminato dalla persecuzione antisemita, rappresenta un valore in sé, ma si carica anche di un potente significato simbolico che dovrebbe interessare le istituzioni comunitarie dell'Europa intera. I venti tossici delle ideologie delle destre neonaziste, razziste e xenofobe, ricominciano a soffiare proprio nelle terre dove quelle sottoculture dell'odio seminarono morte e distruzione. La forza del teatro come santuario della vita e della centralità dell'essere umano è il più efficace degli antidoti.

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

finanziari mondiali del 2008-09, MangustaRisk Ltd. ha ricevuto un diverso ed ulteriore incarico professionale da Enpam per le obbligazioni garantite dai cosiddetti CDO ("Collateralized debt obligation"), dopo che le operazioni erano già state deliberate ed attuate dall'Ente ed erano nel portafoglio finanziario di quest'ultimo. - Il nuovo incarico per tipologia, strumenti e tecniche adottate è per sua natura completamente diverso da quelli già prestati ad Enpam. - MangustaRisk Ltd. nell'espletamento del mandato conferitole, ha assistito Enpam nell'individuazione di soluzioni idonee a ridurre grandemente i rischi già esistenti nel portafoglio ed ha consentito il raggiungimento di tale obiettivo, nonostante il perdurare della crisi dei mercati, così come confermato dagli ottimi risultati dei titoli e testimoniato dai bilanci di Enpam. - MangustaRisk Italia Srl e MangustaRisk Ltd non sono mai state coinvolte in alcuna inchiesta giudiziaria e tanto meno in quella cui viene fatto riferimento nell'articolo.

avvocato Fabio Roscioli
MANGUSTARISK ITALIA SRL - MANGUSTARISK LTD